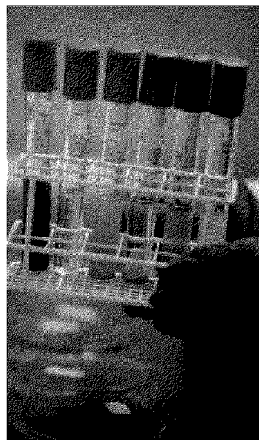


l'analisi

La Pontificia Accademia per la vita ha riunito a Roma esperti mondiali. È emerso che, alla base del problema, c'è anche il ricorso alla contraccezione, che posticipa l'età della prima gravidanza e fa passare l'idea che la fertilità sia manipolabile

Ricerca globale contro l'infertilità Le cause? Inquinamento e stress



DA ROMA

Un quadro a tutto campo delle cause delle infertilità, delle terapie a disposizione, delle linee di ricerca da perseguire per trovare risposte in linea con la medicina ipocratica, cioè evitando il ricorso alla procreazione artificiale. È il bilancio del workshop della Pontificia Accademia per la Vita sulla diagnosi e la terapia di questo grave problema medico, che ha coinvolto un gruppo di scienziati di livello internazionale. Tra alcuni mesi l'*International Journal of Gynecology and Obstetrics* ne pubblicherà gli studi. Il presidente dell'Accademia, monsignor Ignacio Carrasco de Paula, aprendo i lavori ieri ha invitato ad affrontare con «fede», la realtà di questo problema che è causa di sofferenza ed assume una «dimensione drammatica per tante coppie che sentono la vocazione della paternità e maternità, ma che per cause che esulano dalla loro volontà non possono realizzarla». La scienza, ha aggiunto, ha la capacità di modificare la situazione, ma non sempre. Si deve dunque andare avanti «con umiltà e anche con la consapevolezza che si possono sempre fare dei passi in avanti».

Il presidente della Federazione internazionale di ginecologia e ostetricia (Figo), Gamal Serour (Università del Cairo) ha delineato un quadro dell'andamento del fenomeno, sulla base dello studio elaborato con Charles Chapron (Parigi) e con Felice Petraglia (Siena). Tra le cause principali a livello mondiale la diffusione della contraccezione, che spinge a dilazionare la prima gravidanza ai trent'anni, favorendo così un rischio accresciuto di malattie sessualmente trasmissibili, endometriosi, fibrosi uterine, policisti ovariche, assenza cronica di ovulazione.

Tra gli altri fattori negativi, lo stress, stili di vita non adeguati e l'impatto dell'inquinamento. Più in generale, sulla spinta della pillola anticoncezionale e della procreazione medicalmente assistita si è sponsorizzata l'idea che la fertilità femminile sia manipolabile, ma i fatti stanno dimostrando esattamente il contrario. La rottura del legame tra sessualità e riproduzione sta producendo danni enormi. Antony Luciano (Connecticut) ha riferito sulle cause ormonali femminili, un'indagine realizzata con Antonio Lanzone (Università Cattolica) e Angelique Goverde (Utrecht). Mauri-

cio S. Abrao (San Paolo), ha affrontato le cause anatomiche, un lavoro realizzato con Ludovico Muzii (Campus BioMedico), Riccardo Marana (Università Cattolica), Hans Rudolf Tinneberg (Marburgo) ha riportato l'approfondimento realizzato con Antonio Gasbarrini (Università Cattolica) sugli agenti negativi strettamente medici, indotti spesso da disastri ambientali. Eberhard Nieschlag (Münster) ha parlato della infertilità maschile, spesso sottostimata ed anzi trascurata, fatto analizzato insieme ad Andrea Lenzi (Sapienza). L'americano Thomas Hilgers, direttore dell'Istituto Paolo VI per gli studi sulla riproduzione umana (Omaha), ha parlato delle tecnologie procreative naturali: il Modello Creighton che ha standardizzato e modificato il metodo Billings, raggiungendo risultati superiori a quelli della fecondazione in vitro. Daria Minucci (Padova), si è occupata delle implicazioni etiche e legali, aspetto curato con il cancelliere della Accademia, Renzo Pegoraro. È emersa anche una responsabilità della società che deve promuovere la prevenzione e incoraggiare la ricerca delle terapie.

Pier Luigi Fornari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

